



Oggetto: Comunicato Stampa modifiche alle L.R. 56/1980 e L.R. 20/2001 approvate nel Consiglio Regionale della Puglia il 09.11.2021

Il 09 novembre 2021, il Consiglio regionale della Puglia ha approvato diversi provvedimenti in materia urbanistica.

Oltre all'ennesima proroga del cosiddetto piano casa, all'unanimità dei consiglieri presenti, è stata approvata una variazione alla disciplina delle norme urbanistiche in vigore (L.R. 56/1980 per i comuni che non dispongono ancora di un PUG e L.R. 20/2001 per quelli già dotati di PUG approvato) che, su Testo proposto dal consigliere Tutolo, innalza in modo generalizzato e in assenza di specifiche analisi geostatistiche né di alcuna verifica di eventuale numero di pratiche ferme in attesa di autorizzazioni edilizie e/o paesaggistiche, l'indice di fabbricabilità fondiaria per gli annessi agricoli portandolo a 0,1 mc/mq.

Per chi non ha esperienza in questa materia potrebbe essere un numero che non racconta nulla, ma chiunque se ne occupi comprende bene che significa triplicare l'attuale indice fondiario previsto dal DIM 1444/1968 per tutto il territorio nazionale (0,03 mc/mq).

Le motivazioni espresse nella breve relazione di presentazione della proposta normativa, la giustificano con lo scopo di incentivare l'investimento su fondi agricoli per l'esercizio di attività connesse all'agricoltura e all'agroalimentare e snellire l'iter burocratico finalizzato al conseguimento dei permessi.

La relazione in modo contraddittorio prima afferma che la *“legislazione urbanistica dei terreni agricoli è caratteristicamente vincolistica, in quanto vengono limitate in maniera rigorosa (ed in alcuni casi anche drastica) le possibilità edificatorie sia sotto l'aspetto quantitativo sia relativamente al profilo funzionale”*.

Poi mette in *“rilievo che l'agricoltura - sic et simpliciter - sia dal punto di vista del mercato del lavoro sia sotto il profilo economico, è un'attività a scarsa espansione: il numero degli addetti è in calo progressivo e la redditività è sostanzialmente ferma da ormai vent'anni”*.

Da quest'ultima affermazione chiunque ne deduce che non sia necessario aumentare la possibilità di edificare nuove costruzioni per la produzione agricola considerato che è un'attività *“a scarsa espansione”* come afferma il consigliere.

Inoltre, consapevole che *“la normativa nazionale (D.M. 1444/68) prevede che all’interno dei propri strumenti urbanistici, ogni singolo Comune può decidere di applicare alle proprie zone territoriali omogenee agricole un indice di fabbricabilità che non superi la massima densità fondiaria di 0,03 mc/mq per quanto attiene la costruzione di abitazioni in aree agricole. Nulla dispone relativamente a fabbricati per attività produttive connesse all’agricoltura e, pertanto, ogni Comune ha inteso regolamentare - in circostanze ed epoche differenti - l’uso del suolo agricolo, in questi casi, all’interno del proprio piano urbanistico determinando, di fatto, una situazione di grande difformità e confusione”*.

Quella che il consigliere definisce *“difformità e confusione”*, a parere di chi scrive si chiama pianificazione urbanistica che, in funzione dei differenti contesti territoriali, delle loro forme e caratteristiche ambientali e paesaggistiche e delle vocazioni economiche e sociali, definisce le necessità di trasformazione dei suoli agricoli dopo aver analizzato e valutato fabbisogni e potenziali domanda e offerta nel settore economico specifico.

La proposta conclude che questi *“passaggi non uniformi su tutto il territorio regionale, insostenibili a livello tempistico ed inutilmente dispendiose e per chi vuole investire e per la pubblica amministrazione”* necessitano quindi di introdurre un indice massimo di fabbricabilità fondiaria non superiore a 0,1 mc/mq.

È evidente l’assenza di analisi della situazione attuale dell’economia agricola in Puglia, la contraddittorietà delle affermazioni alla base della proposta, e l’incoerenza delle conclusioni a cui giunge.

Non sappiamo, né si comprendono dalla relazione, quali siano le motivazioni di interesse pubblico che abbiano spinto il consigliere regionale a proporre una simile norma, mentre appaiono evidenti a tutti i pericoli per una risorsa limitata come il suolo agricolo, che questa comporta.

Appare anche superfluo ricordare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 approvata dalle Nazioni Unite riguardo la necessità di limitare il consumo di suolo; le indicazioni presenti nella Strategia Nazionale per lo sviluppo Sostenibile e in numerosissimi documenti internazionali, nazionali e della stessa Regione Puglia; quello che risulta incomprensibile e inaccettabile è la volontà di consumare ulteriore suolo agricolo anche dove potrebbe non servire all’economia (ammesso che sia ancora una motivazione sufficiente), violentando ulteriormente contesti la cui integrità e valenza produttiva appare come l’unico valore patrimoniale da difendere e trasferire alle future generazioni.

In conclusione, si chiede a tutti i consiglieri regionali di cancellare questa norma pericolosa per tutto il territorio pugliese, per il suo turismo di eccellenza per le sue produzioni agricole di qualità, per il suo sviluppo realmente sostenibile.

Il Presidente INU Puglia
Prof. Ing. Francesco Rotondo